



*Troncato: nel primo d'oro a tre burelle di rosso nel secondo di verde al palo di rosso, caricato di un fuso d'argento in palo accostato a sinistra da due pannocchie fogliate di granoturco, decussate, d'oro, e a sinistra da un grappolo d'uva gambuto e fogliato al naturale. Ornamenti esteriori da Comune.*

# Cossato

**L'**origine del toponimo è romana. Il paese viene ricordato in diplomi imperiali del X e XI secolo come *Causade* o *Causate*.

## La storia

Il primo documento in cui è citato Cossato è il Codice Vaticano 4322 (metà del X secolo) che elenca le pievi della diocesi di Vercelli. Nel testo si cita *Cossate*, indicata come pieve che deve un tributo di “*porcos IIII* “. Poiché i tributi erano proporzionati all'importanza delle varie chiese e quello di Cossato superava la tassa di altre pievi, dobbiamo supporre che essa fosse piuttosto importante. Con un diploma dell'imperatore Ottone III datato 7 maggio 999, il paese viene ceduto alla chiesa vercellese, che vede riconfermata la sua signoria dall'imperatore Corrado II con diploma del 7 aprile 1027. Nel secolo successivo Cossato passò ai signori di Bulgaro per concessione imperiale. La famiglia godeva del patronato nobiliare sulla parrocchia e dal 1346 anche la difesa legale, l'avvocatzia, sulle parrocchiali di Cossato e Lessona. Solo nel XV secolo tale patronato passò agli Avogadro di Cerrione.

Il 5 febbraio 1198 i figli di Giacomo di Bulgaro, Raineri e Uberto, si divisero le terre biellesi poste lungo il torrente Cervo. Raineri entrò in possesso di Trivero, Rossiglione, Lessona, Cossato, Villarboit e Candelo; ad Uberto rimasero invece Mottalciata, Gifflenga e Castellengo. Quest'ultimo abitato, con il suo castello, dal 16 febbraio 1930 è divenuto frazione di Cossato. A partire dal XIII secolo il borgo appartenne alla famiglia Avogadro, che fece dedizione ad Amedeo VIII di Savoia il 7 agosto 1404, ponendo Cossato sotto la giurisdizione dello stato sabaudo. Il governo ducale contribuì con un periodo di pace politica a migliorare le condizioni di vita degli abitanti, che ebbero anche un loro mercato settimanale dal 1° ottobre 1453.

Nel 1670 gli Avogadro unirono la signoria sotto il nome di Ugo Sforza e Giovanni Battista di Cerrione. Quest'ultimo rinunciò alla podestà in favore del conte Gerolamo Fecia, che seppe porre fine ai contrasti che per secoli erano intercorsi fra i signori locali e la comunità.

Durante la dominazione napoleonica Cossato entrò a far parte del dipartimento della Sesia e, a qualificare la sua importanza, vi venne istituito nel 1810 l'ufficio del registro. Con l'Ottocento il paese si convertì da realtà agricola e artigianale a centro dell'industrializzazione tessile e laniera. I pionieri dell'industria furono i fratelli Bonino, tintori, e Carlo Reda, che con i figli avviò un lanificio; nel Novecento sorsero invece la filatura di Adolfo Valle, il lanificio di Vittorio Gallo e la tintoria Biellese, succursale di Cossato.

Un avvenimento importante si registra nel 1938 con l'inaugurazione della linea ferroviaria Biella-Novara. La ferrovia andò a integrare e a sostituire la ferro-tramvia Biella-Cossato attiva dal 1875; nel 1891 entrò in funzione la Biella-Vallemosso, che faceva stazione a Cossato, così come la Cossato-Masserano, in funzione dal 1930.

Cossato è il secondo comune della provincia biellese per importanza demografica ed economica, posto in un'area strategica per il collegamento con la Valsesia con i laghi piemontesi e lombardi (statale 142), con il biellese orientale (statale 232). Il comune

costituisce polo di attrazione per il cosiddetto biellese orientale con un bacino demografico, al 31 dicembre 1999, di 60.481 persone.

Lo sviluppo industriale e la forte immigrazione, specialmente del Veneto, hanno trasformato la città favorendo la crescita edilizia e quindi lo sviluppo di nuove aree residenziali: la popolazione è passata dai 4.762 abitanti del 1901, ai 9.040 del 1951 e ai 14.440 del 1966. Negli anni Novanta, in un periodo di stasi economica, la popolazione si è assestata sulle 15.000 unità.

Con decreto del Presidente della Repubblica, in data 2 ottobre 1988, Cossato è stato fregiato del titolo di città. Il 28 maggio 1982 il Consiglio Comunale ha dichiarato il territorio municipale zona denuclearizzata. Nel 1983 si è costituito un centro di documentazione sulla pace e il disarmo con richiesta al ministero della Difesa del distacco di tre obiettori di coscienza. Nel 1986 è stata inaugurata la piazza della Pace. Nel 1987 è stato istituito un assessorato alla Pace e nel 1990 un servizio comunale per la Difesa popolare Nonviolenta (D.P.N), primo servizio in Italia.

Nel 1991 è stato sottoscritto il gemellaggio con il villaggio di Nevè-Shalom-Waat as Salaam, oasi di pace e modello di convivenza pacifica israeliano-palestinese.

Lo stemma è stato concesso con regio decreto il 18 novembre 1929.

Con la pannocchia, che per affinità possiamo accostare alla spiga di grano, si esprime l'augurio di eterna abbondanza, di ricompensa al lavoro. Come la spiga, la pannocchia è anche augurio e vaticinio di pace: la terra infatti non si può coltivare che in tempi di non belligeranza; l'uva simboleggia sia l'allegrezza sia la pubblica unione e l'amicizia; il fuso corrisponde alla sapienza e all'operosità.

## I personaggi

**Carlo Gerolamo Fecia** (XVII secolo). Conte, nel 1674 ottenne la podesteria sul

feudo corrispondente al territorio di Cossato.

## Gli edifici

**Castello di Castellengo.** Gli storici ne fanno risalire la fondazione alla fine del X secolo ad opera di Alberico di Montebone, che vide confiscata la proprietà nel 1014 per essere stato sostenitore di Arduino d'Ivrea. Posto sopra una piccola collina che domina il torrente Cervo e un piccolo guado, il castello aveva una funzione strategica lungo la strada verso Biella, Cossato e le valli orientali. Fu proprietà di Guala di Casalvolone, poi passò a Rainero Bulgaro e quindi alla famiglia dei Di Biandrate. Con la divisione del territorio tra i fratelli Bulgaro avvenuta nel 1198 si può far risalire a Uberto di Bulgaro tutta la discendenza dei signori di Castellengo. Nel 1364 i discendenti di Uberto furono spogliati della proprietà e imprigionati con i figli da Galeazzo Visconti. Solo dieci anni dopo, per intercessione del papa Gregorio XI, vennero reinvestiti dei loro titoli. Il 17 settembre 1374 i Bulgaro giurarono fedeltà a casa

Savoia. Ultimo discendente del casato fu Eugenio, che mantenne la proprietà fino alla morte, avvenuta nel 1883.

**Cappella di San Giovanni Battista.** Situata all'interno del castello, è stata edificata contemporaneamente al resto dell'edificio. Il suo aspetto attuale, ispirato al barocco piemontese, può essere ricondotto ad una serie di lavori realizzati alla fine del Seicento. Attorno al 1730, come confermato da documenti e dalle bellissime tavole acquerellate, conservate all'Archivio di Stato di Biella, venne costruita l'attuale facciata e la piccola sacrestia a lato della cappella. Un inventario del 1768 descrive gli arredi e il loro stato di conservazione: quadri, reliquiari, un tabernacolo dipinto e dorato, una "ancona di bosco", piccole sculture e paramenti. Sopra la porta d'ingresso è presente una piccola cantoria in legno dipinto. Nella piccola sacrestia, agli inizi degli anni '80 era ancora visibile, oltre all'arredo, un



## Cossato

**Epoca di fondazione**  
X secolo

**Data di istituzione del comune**  
Prima metà del XV secolo

**Abitanti**  
15.078

**Abitanti a inizio '900**  
5264

**Superficie territoriale**  
27,74 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
526 m

**Frazioni del comune**  
Case Sparse, Cascina Bolombera, Castellengo, Dotto, Due Cascine, Monteferrario, Montenero, Ponteguelpa, Prato Bello, Ratina, Valle

**Biblioteca comunale**  
Via Marconi, 12  
Tel. 015 9842117  
Fax 015 9844782  
biblioteca@comune.cossato.bi.it

**Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge**  
c/o Villa Berlanghino  
Frazione Castellengo  
Tel. 015 9893504  
Fax 015 9893555  
ecomuseo@comune.cossato.bi.it  
www.ecomuseocossato.it

bel San Giovannino dipinto da Antonio Sa, come recitava la scritta “1730 Sa pinxit”. Di questo dipinto oggi non restano che poche tracce.

**Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo.** Situata a Castellengo, era l'antica rettoria della pieve di San Pellegrino di Puliaco. È menzionata nella bolla del 1155 con cui l'imperatore Federico I ne concesse il patronato a Bonifacio e Giovanni di Biandrate. Deposti i Biandrate, nel 1335, il patronato passò agli Alciati, poi ai Bulgaro di Castellengo, ed infine ai Frichignono. Nell'edificio si riscontrano tracce di tre epoche costruttive: la chiesa primitiva, a navata unica, sorse in forme romaniche, mentre in epoca gotica fu aggiunta la navata destra decorata all'esterno da una serie di archetti pensili. La navata sinistra fu innalzata sicuramente dopo il 1460, anno in cui fu dipinto il San Cristoforo sulla facciata, posto proprio sul limitare della navata centrale. L'edificio fu ampliato ulteriormente nel corso del XVII secolo con la costruzione del

portico antistante e alla fine del Settecento con il rifacimento del coro. Durante recenti restauri sulla parete destra della navata centrale sono emersi alcuni frammenti di affreschi sui quali compare l'iscrizione *Daniel De Bossis, pinxit 1496 die XX*. Ben conservato è il ciclo della navata destra, datato 1515, una sorta di *Biblia pauperum* che narra storie della vita di Vergine e di Cristo. Ciascuna volta a crociera reca raffigurati quattro episodi diversi e la narrazione si svolge dall'altare verso l'entrata.

**Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta.** Costruzione del XVII secolo che amplia un preesistente edificio di epoca medievale (è nominata già in un documento del X secolo). Un primo rifacimento della chiesa risale al 1261. Di questo edificio duecentesco resta solamente la vecchia abside (ora presbiterio) poiché la navata crollò nel 1612 e venne ricostruita a tre navate con diversi altari laterali. Il campanile risale a due epoche diverse: la parte inferiore è cinquecentesca,

mentre quella superiore è opera del XVIII secolo. La chiesa è dotata di un pregevole patrimonio di opere lignee, repertorio dell'opera dei legnamari biellesi: il pulpito ligneo del XVII secolo attribuibile al Serpentiere di Sagliano, numerosi reliquiari del XVII secolo, il coro ligneo proveniente dal convento di San Pietro di Biella, l'ancona di legno dipinto e dorato dell'altare di San Giorgio, il credenzone della sacrestia scolpito nel 1707 da Pietro Auregio di Biella. L'opera pittorica più importante è la tavola dell'Assunta di Bernardino Lanino. Negli anni Quaranta la chiesa venne impreziosita da una serie di affreschi nell'abside rappresentanti la vita della Madonna, opera del pittore biellese Mario Carletti.

**Rettoria di Santa Anastasia.** In frazione Spinei, è di origine medievale.

**Oratorio di Santa Caterina.** In frazione Lavino, è forse l'oratorio più interessante e antico di Cossato. Le sue origini risalgono al XV secolo. Sino al XIX seco-

lo l'edificio possedeva un forno dato in affitto a gente della borgata. Restaurato nel 1958, presenta all'interno pregevoli affreschi cinquecenteschi della scuola di Gaudenzio Ferrari, che rappresentano il Padre Eterno, lo Spirito Santo, San Giovanni Battista, San Vittore, San Bovo, patrono dei contadini, un santo vescovo e un santo con una botte. Vi sono poi dipinti del XVII secolo con l'immagine della Madonna in trono circondata da vari santi.

**Oratorio di Santa Margherita.** In borgata Margherita, è adiacente al settecentesco palazzo dei conti Fecia di Cossato. Di origine medioevale, già segnalato come chiesa in documenti del 1348 e 1440, venne ridotto a oratorio nel XIV secolo. Nel 1674 la chiesa venne ricostruita dagli abitanti del cantone e dai conti Fecia, che risiedevano nel vicino palazzo. All'interno è conservata l'ancona dell'altare di legno dipinto, con lo stemma dei Fecia posto alla sommità, opera seicentesca dei legnamari biellesi.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Cossato*, Edizioni La Press, Biella 1969.  
 GASCA QUEIRAZZA G., *Documenti di antico volgare*, Bottega D'Erasmus, Torino, 1966.  
 GREMMO R., *Storia della gente di Cossato*, Libreria Di Pietro, Cossato 1978.  
 GREMMO R., *L'alluvione in Vallestrona*, Scartari Bieleis, Biella 1978.  
 MAJOLI FACCIO V., *Il Biellese nelle sue leggende*, Libreria Giovannacci, Biella 1956.

ORENGO N., *Storia di Cossato*, S.E. Fotocopiato S.L., 1938.  
 RAMELLA F., *Terra e telai*, Einaudi, Torino 1983.  
 RUGGERO M., *Piemonte nel tempo*, Il Punto Edizioni, Torino 1992.  
 SCIOLLA G.C., *Il Biellese dal Medioevo all'Ottocento*, Istituto Bancario San Paolo, Torino 1980.



**Palazzo comunale**  
 Piazza Angiolo, 14  
 Cap 13836  
 Tel. 015 9893111  
 Fax 015 921531  
[sindaco@comune.cossato.bi.it](mailto:sindaco@comune.cossato.bi.it)  
[www.comune.cossato.bi.it](http://www.comune.cossato.bi.it)